

S. Teresa Benedetta della Croce, patrona d'Europa (festa)

GIOVEDÌ 9 AGOSTO

XVIII settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Cinque soltanto
le vergini sagge,
quelle ch'entrarono
insieme allo Sposo:
anche nel sonno
brillavan le lampade
senza timore
che l'olio finisse.*

*Sempre di notte
risuona l'annunzio:
«Ecco lo sposo,
corretegli incontro!».
Il suo ritardo
è fuoco che brucia:
solo l'argento
resiste alla prova.*

*Come una lampada
il cuore ti attenda,
Gesù che torni
nell'ultimo giorno;
e sia l'attesa
una lode operosa
e il suo ritardo
accresca la luce.*

Salmò SAL 124 (125)

Chi confida nel Signore
è come il monte Sion:
non vacilla, è stabile per sempre.
I monti circondano Gerusalemme:
il Signore circonda
il suo popolo,
da ora e per sempre.

Non resterà
lo scettro dei malvagi
sull'eredità dei giusti,
perché i giusti
non tendano le mani
a compiere il male.

Sii buono, Signore,
con i buoni e con i retti di cuore.
Ma quelli che deviano
per sentieri tortuosi
il Signore li associ
ai malfattori.
Pace su Israele!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore» (*Os 2,22*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Tieni sveglio il nostro desiderio, Signore!**

- Donaci di continuare a credere nella tua luce, anche quando siamo nella notte.
- Donaci di continuare a credere che tu sei fedele alle tue promesse, anche quando sembrano smentite dalla storia.
- Donaci di continuare a cercare il tuo volto, anche quando ci pare di smarrirne i tratti fondamentali.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GAL 6,14

Quanto a me invece non ci sia altro vanto
che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo,
per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso,
come io per il mondo.

Gloria

p. 638

COLLETTA

Dio dei nostri padri, che hai guidato la santa martire Teresa Benedetta (della Croce) alla conoscenza del tuo Figlio crocifisso e a seguirlo fedelmente fino alla morte, concedi, per sua intercessione, che tutti gli uomini riconoscano Cristo Salvatore e giungano, per mezzo di lui, a contemplare in eterno la luce del tuo volto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA OS 2,16B.17B.21-22

Dal libro del profeta Osèa

Così dice il Signore: ¹⁶«Ecco, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. ¹⁷Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto.

²¹Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ²²ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 44 (45)

Rit. Ecco lo sposo: andate incontro a Cristo Signore.

¹¹Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;

¹²il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio. **Rit.**

¹⁴Entra la figlia del re: è tutta splendore,
tessuto d'oro è il suo vestito.

¹⁵È condotta al re in broccati preziosi;
dietro a lei le vergini, sue compagne,
a te sono presentate. **Rit.**

¹⁶Condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.

¹⁷Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;
li farai principi di tutta la terra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Vieni, sposa di Cristo, ricevi la corona,
che il Signore ti ha preparato per la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 25,1-13

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: ¹«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. ²Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; ³le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; ⁴le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. ⁵Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. ⁶A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". ⁷Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. ⁸Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". ⁹Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". ¹⁰Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. ¹¹Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire:

“Signore, signore, aprici!”. ¹²Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”.

¹³Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore, che hai portato a compimento i diversi sacrifici dell’antica alleanza nell’unico e perfetto sacrificio, offerto dal tuo Figlio nel suo sangue, accetta benigno e trasforma i doni che ti offriamo nella festa della tua santa martire Teresa Benedetta. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dei martiri

p. 643

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 22 (23),4

Se dovessi camminare per una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Padre misericordioso, a noi, che veneriamo santa Teresa Benedetta, concedi che i frutti dell’albero della croce infondano forza nei nostri cuori, affinché, aderendo fedelmente a Cristo sulla terra, possiamo gustare dell’albero della vita in paradiso. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Pronte!

«Ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore» (Os 2,22). Conoscere il Signore è stato un desiderio che ha animato tutta la vita di santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein), di cui oggi celebriamo la festa. Ha cercato il suo volto indagando la verità e la sapienza umana mediante l'approfondimento filosofico e la docenza universitaria. Ha continuato a cercarlo quando ha chiesto di essere battezzata per poi decidere di entrare nel Carmelo di Colonia, illuminata in particolare dagli scritti, e dunque dalla ricerca, di santa Teresa d'Avila. Non ha cessato di farlo neppure quando, solidale con il destino di Israele, suo popolo, è stata deportata ad Auschwitz insieme alla sorella Rose per trovarvi il martirio. Ha cercato Dio, il quale le si è rivelato con la promessa stessa che oggi ascoltiamo dalle labbra di Osea: «La condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore» (2,16). Dio parla nel deserto, in quel deserto che può assumere sia l'aspetto accogliente di un Carmelo, sia l'aspetto tragico di un campo di concentramento. C'è il silenzio della vita, c'è il silenzio della morte. Ovunque, tuttavia, si può vivere quel silenzio del cuore che consente di ascoltare una parola che rimane promettente: «Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà» (2,21-22). Dio rimane fedele e ci dona di essergli a nostra volta fedeli. Il che non significa solamente perseveranti. La fedeltà è molto di più di una perse-

veranza. Anzitutto perché ha la qualità di una relazione personale. È la fedeltà di uno sposo e di una sposa, come annuncia Osea, è fedeltà nell'amore e nel vincolo di una reciproca appartenenza. Ci chiede di conseguenza di continuare a credere, ed essere persino segno e testimonianza di una giustizia che rimane possibile addirittura quando regna sovrana l'ingiustizia, di un amore e di una benevolenza che continuano a essere affidabili e credibili anche laddove pare che non ci sia altra logica che quella di un odio che maledice la vita e la sopprime. Molto spesso nei campi di concentrazione è risuonata la domanda, e continua a risuonare ovunque la barbarie mette in discussione il volto di Dio perché sfigura il volto di uomini e di donne: «Dov'è Dio?». Dio certamente è presente come colui che soffre con chi soffre, ma è anche presente nel segno di coloro che rimangono fedeli alla sua promessa con una fede più radicale e tenace di ogni smentita.

Ci sono persone chiamate a seguire l'Agnello ovunque egli vada (cf. Ap 14,4), e possono farlo poiché hanno compreso che la vera fedeltà non è a una via, a una forma di vita, a un impegno assunto, a una vocazione ricevuta... la vera fedeltà è sempre a una persona. È fedeltà all'Agnello, nel lasciarsi da lui condurre. «In fondo quello che devo dire è una piccola, semplice, verità: come imparare a vivere con la mano nella mano del Signore» (santa Teresa Benedetta della Croce).

Le «vergini sagge» hanno saputo custodire questo olio nella loro lampada (cf. Mt 25,1-13). Hanno saputo rimanere fedeli nell'attesa

anche quando la notte e il ritardo dello sposo potevano indurre a pensare che forse non sarebbe più venuto, o che avessero sbagliato il giorno o il luogo nel quale attenderlo, confondendoli con un altro appuntamento. È vero, anche loro si sono addormentate, come le «vergini stolte». Tuttavia, cercare il Signore, attenderlo con fedeltà, non significa rimanere sempre sveglie, attive, intraprendenti, solerti. Significa farsi trovare pronte quando egli giunge. Non con le lampade accese, ma con le lampade pronte. Ed è un'altra cosa. Pronte, perché ci si può comunque addormentare, ma con un desiderio ben sveglio nel cuore. Il problema vero della vita non è addormentarsi, ma lasciare che si addormenti il nostro desiderio, la nostra speranza.

Signore Gesù, tu sei lo sposo atteso. A volte la stanchezza ha il sopravvento e ci addormentiamo. Altre volte sono la sfiducia, la perdita di speranza, la delusione, a impedirci di rimanere fedeli nell'attesa, costanti nella prova. Le nostre lampade talora rimangono senza olio. Non sappiamo dove procurarlo. Sia il tuo amore a donarlo alla nostra debolezza. Anche nel sonno, tieni sveglio il nostro desiderio.

Cattolici e luterani

Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein), martire (1942).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Mattia.

Copti ed etiopici

Simeone lo Stilita l'Anziano, monaco (IV-V sec.).

Anglicani

Mary Summer, fondatrice dell'Unione delle madri (1921).

RICONOSCERE L'IDENTITÀ

Giornata mondiale dei popoli indigeni

Si stimano 370 milioni di persone indigene nel mondo, che vivono in 90 nazioni. Rappresentano meno del 5 per cento della popolazione mondiale, ma appartengono al 15 per cento dei più poveri. Parlano una stragrande maggioranza delle 7000 lingue stimate al mondo e rappresentano 5000 culture diverse.

Le popolazioni indigene sono eredi e depositarie di culture uniche e di modi unici di relazionarsi con la gente e con l'ambiente. Hanno mantenuto caratteristiche sociali, culturali, economiche e politiche diverse da quelle delle società dominanti nelle quali vivono. Nonostante le loro differenze culturali, le popolazioni indigene presenti in tutto il mondo condividono problemi comuni relativi alla protezione dei propri diritti in quanto popoli diversi.

Come insegna la storia, per anni i popoli indigeni hanno cercato il riconoscimento della propria identità, del proprio modo di vivere e dei propri diritti sulle loro terre tradizionali, territori e risorse naturali; i loro diritti sono stati spesso violati. Oggi le popolazioni indigene sono probabilmente tra i gruppi di persone più svantaggiati e vulnerabili nel mondo. Adesso la comunità internazionale riconosce che sono richieste misure speciali per proteggere i loro diritti e mantenere le loro diverse culture e modi di vivere (dal sito UNRIC dell'ONU).